



## **LA RISERVA NATURALE REGIONALE – SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIO IT2020001 - LAGO DI PIANO – AMBITO PAESAGGISTICO**

L'ambito della Riserva Naturale "Lago di Piano" è compreso nel territorio comunale dei comuni di Carlazzo e Bene Lario (anche se la quasi totalità è in territorio di Carlazzo) e confina con il comune di Porlezza; disposto quindi lungo la parte terminale del solco della val Menaggio, che collega il Lario con il Ceresio all'altezza di Menaggio, alla confluenza della Val Cavargna, racchiusi da monti notevolmente elevati sulla quota del lago. La superficie totale della Riserva è di 176 ettari estesa od oltre 200 considerando i confini del SIC medesimo.

Morfologicamente l'area è caratterizzata dal rilievo collinare della penisola del Brione, che si introduce nel lago ad Ovest, sulla quale è collocato l'antico nucleo fortificato di Castello e, di epoca successiva il Roccolo. Ad Est ed Ovest caratteristica dominante è ancora l'uso agricolo del territorio, verso i terreni fertili del fondovalle. Peculiarità della Riserva, oltre ai fenomeni idrologici che vi si svolgono, alla fauna e alla flora, è quella di costituire un elemento di rappresentazione dell'ambiente geografico (come sintesi di naturale e costruito) del paesaggio circostante: in ciò concorrono diversi elementi (la ruralità, la presenza dei nuclei antichi, i manufatti connessi all'antropizzazione del territorio, resti di fortificazioni), che, variamente presenti negli altri ambiti locali, sono articolati qui con l'evidenza e la chiarezza di un caso esemplare. La conservazione della Riserva non potrà quindi essere disgiunta dal considerare anche il suo valore "sintetico" nella descrizione-rappresentazione del paesaggio, ed il ruolo informativo e formativo nella educazione ambientale cui tale valore è connesso. Fin dalle prime fasi di antropizzazione storica del territorio, l'esistenza del Lago di Piano e del suo intorno appaiono fortemente connessi alla vita degli abitanti del luogo. Le frazioni che formano l'attuale nucleo di Piano Porlezza sembrano infatti originate da un insediamento specialistico sorto sulle ultime pendici montane del monte Pidaggia per la fruizione del sottostante lago, (forse all'epoca di dimensioni sensibilmente superiori a quelle attuali), sia per le attività di pesca che per l'utilizzo delle paludi circostanti. Di origine molto più tarda, sembra di epoca comunale, è invece il nucleo di Castello, che caratterizza a occidente l'area della Riserva. Il paesaggio naturale risulta storicamente integrato alle ragioni di vita degli abitanti, secondo un rapporto "osmotico" che rappresenta la causa determinante dell'assetto attuale. "Segnali" di questo rapporto osmotico sono presenti nei percorsi e tracciati, nell'utilizzo agricolo e nelle piantagioni, nei rustici e nelle legnaie, nei mulini che si sono conservati.

Numerose inoltre le attività che legavano l'esistenza del lago alle esigenze produttive della popolazione: la pesca, e in misura minore, la caccia; l'agricoltura e l'allevamento (verso la collina di Castello); lo sfruttamento dei boschi per l'attività edilizie e di consumo; l'artigianato di canna proveniente dal canneto; le attività molitorie.









## **LA RISERVA NATURALE REGIONALE – SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIO IT2020001 -**

### **LAGO DI PIANO – IL ROCCOLO**

Le prime tracce di questi capolavori risalgono all'età medievale, nel tempo l'assetto dei roccoli è stato progressivamente modificato in termini di struttura e di complessità. Dalle prime rudimentali tesature di reti si è passati alla costruzione di grandiosi impianti di cattura nascosti da un insieme di piante e di verde.

Il numero di queste architetture verdi sta costantemente e drammaticamente diminuendo, con il rischio della totale scomparsa. Queste strutture vengono utilizzate per scopi scientifici in ambito ornitologico e per lo studio generale dell'ambiente e, in alcuni casi, anche per la cattura dei richiami vivi finalizzati al rifornimento dei cacciatori capannisti. In Lombardia c'è una proposta di legge regionale che intende "salvare" queste meravigliose testimonianze che si inseriscono quasi naturalmente nel contesto ambientale.

Il roccolo è importante dal punto di vista architettonico, quale esempio di un'architettura rustica tipica delle nostre vallate. Si tratta di un piccolo patrimonio architettonico che vale la pena conservare e proteggere.

#### **Storia e struttura architettonica del Rocco della Riserva Naturale Lago di Piano**

La struttura del Rocco è presente sul dosso più alto del Brione, a quota 340 s.l.m. I roccoli, in uso già dal 1500 (oggi autorizzati solo con finalità di cattura a scopo scientifico), erano impianti fissi per la cattura con le reti di uccelli (particolarmente efficaci sui Turdidi: tordi, merli, cesene) costituiti da un casello in muratura posto in posizione elevata su un terreno declivio. Intorno al casello, con una forma a semicerchio, correavano i corridoi di reti sostenuti da alberi che si diradavano sapientemente.

#### **Funzionamento del Rocco della Riserva Naturale Lago di Piano**

Gli uccelli selvatici attirati dal cibo (presenza di bacche) e dai richiami (uccelli ingabbiati in canto) entravano nell'area di caccia e si posavano su alberi secchi posti al centro del roccolo o sugli arbusti; dalla finestra del casello veniva lanciato uno "spauracchio" (un corto bastone che aveva ad un'estremità una superficie circolare costituita da vimini intrecciati) a simulare l'aggressione di un uccello rapace alla vista del quale, i piccoli uccelli, reagivano con voli verso il basso incontrando le reti del corridoio. Questa tradizionale pratica venatoria, in voga per molti anni, oltre ad una doverosa costante manutenzione, presupponeva anche conoscenze di coltivazione degli arbusti e degli alberi (le specie da impianto, i tagli e le potature dovevano essere fatti ad opera d'arte) e di etologia animale.

#### **Il Progetto del Rocco della Riserva Naturale Lago di Piano**

Il progetto prevede di riconvertire (attraverso una ristrutturazione che mantenga i canoni tradizionali dell'edilizia originaria) il Rocco di caccia in un museo all'aria aperta e un centro/stazione di inanellamento della fauna ornitica presente in Riserva e di passo. Ciò considerando anche il fatto che, nella vicina Riserva Naturale Lago di Mezzola (riconosciuta anche dalla Convenzione di Ramsar per la sua importanza ornitologica), è stata aperta, nel corso dell'anno una nuova struttura di inanellamento a sostituzione del Centro "Lodoletta" curato sino a pochi anni orsono dal defunto Walter Corti. Con ciò si auspica una sempre maggiore collaborazione tra gli istituti protetti (parchi, riserve, monumenti naturali, ecomusei) al fine di realizzare una "rete comunicativa" tra essi che ne consenta il confronto, lo scambio culturale, il miglioramento e l'acculturazione reciproca e dell'utenza che vive, partecipa e visita questi territori.

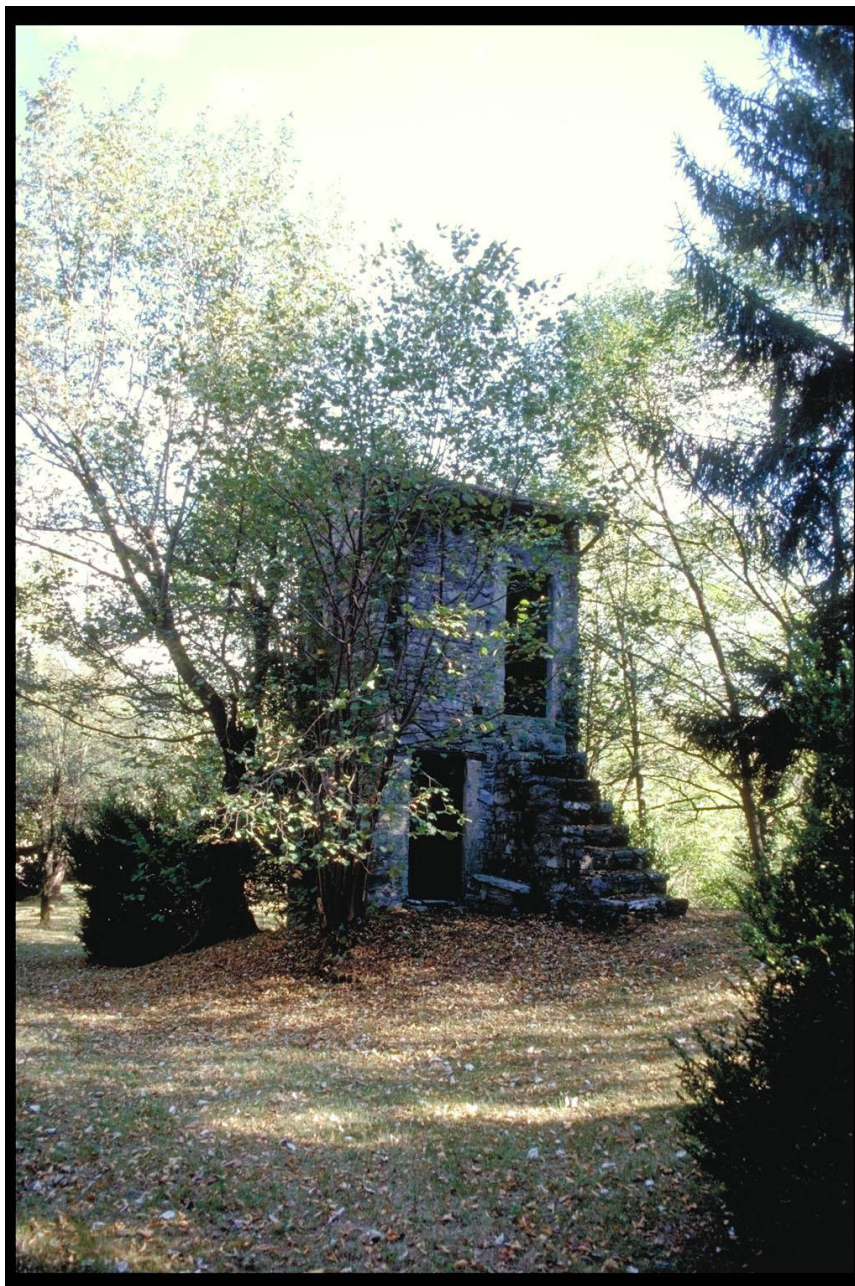


Foto sopra: il piccolo Roccolo della Riserva Naturale Lago di Piano

A compendio del presente documento, si allega un articolo apparso sulla rivista della Comunità Montana Alpi Lepontine "VerdeBlu" (numero Autunno-Inverno 2001) dal titolo "Fermati da una rete", a cura di V. Perin.

**Riserva Naturale Regionale SIC Lago di Piano**

**Guardiaparco Vincenzo Perin**